

Polizia e taxi in attesa. La stazione deserta e irriconoscibile

Pubblicato: Giovedì 12 Marzo 2020



Di solito punto di passaggio, sempre affollatissimo a ogni ora del giorno e anche della notte, **la stazione di Gallarate è ora irriconoscibile**. Un mezzo deserto urbano, visto il crollo dei movimenti delle persone dopo gli ultimi decreti di domenica e di mercoledì.

Sul piazzale resistono i tassisti, che garantiscono un servizio per i pochi che ancora arrivano in città. «Il controllo è capillare» assicura al telefono **Giuseppe De Bernardi Martignoni**, consigliere comunale ma qui nelle vesti (con mascherina) di conducente di auto bianca.

«**C'è una sola uscita dalla stazione presidiata dalla Polizia**, perché quella posteriore verso Sciarè è chiusa: tutti quelli che arrivano devono dimostrare da dove arrivano e perché» racconta, confermando quanto già attivato nei giorni scorsi, con il presidio costante della Polfer e degli agenti del Commissariato diretto dal commissario capo **Luigi Marsico**.

Movimenti minimi, in questo contesto. «Arrivano **persone che devono andare in qualche studio medico** per visite specialistiche, **ferrovieri convenzionati** che prendono servizio in stazione, **pochi che rientrano a casa da altre località**».

«Siamo qui **per opera pia**, per la collettività» scherza Martignoni. In realtà non è tanto uno scherzo, visto che in effetti i taxi sono servizi pubblici normati. «**Ognuno qui fa 2-3 corse al giorno**, siamo qui in cinque o sei macchine ma ne basterebbero due ad assicurare il servizio». E a Malpensa, non ci va più? «In aeroporto non si carica più: non fai in tempo ad arrivare in cima alla coda di taxi in attesa, soprattutto al Terminal 2. È già da febbraio che non vado in aeroporto, personalmente». E le precauzioni

sul lavoro? «Ognuno si è comprato mascherina, disinfettante e gel».

In questo contesto, l'aspetto più strano è l'impressione che a Gallarate arrivi ancora qualche tossicodipendente "diretto" ad una piazza di spaccio di (relativamente) recente formazione, quella dei boschi intorno a Cascina Costa. Per il resto, **l'impressione spettrale dà paradossalmente la speranza che la risposta di massa sia ora adeguata.** «Ci auguriamo che in tempo breve si riesca ad uscire» conclude Martignoni.

Anche la piazza è deserta: i portici – di solito animati e disordinati – sono vuoti, gli unici esercizi aperti sono il minimarket del Bangladesh e la farmacia.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it